

Anfosso, direttore in due Asl

«Assumiamo subito 30 Oss»

Scalpo e polemiche hanno accompagnato la nomina di Marino Anfosso alla direzione delle Professioni sanitarie del Savonese. Non era mai successo che la sanità ligure contasse tra i suoi manager più rappresentativi un direttore con incarichi in due Asl, chiamato a guidare in contemporanea sia le Professioni sanitarie di Imperia, dove da anni riveste il ruolo di direttore, sia quelle della nostra provincia.

Anfosso si è insediato nei giorni scorsi negli uffici di via Pertini con una linea chiara: «Rimodulare gli organici, colmare le carenze e dare a ogni professionista il proprio ruolo oltre che possibilità di crescita». Il primo atto è stato la firma di un accordo per assumere 30 operatori socio sanitari (15 stabilizzazioni e 15 nuovi contratti). Manager di lungo corso, ha iniziato la carriera nel 1987 come infermiere in sala operatoria, nel 1997 è approdato alla direzione sanitaria di Imperia, da lì è stato un crescendo di incarichi e responsabilità. Resterà nel Savonese per i prossimi 12 mesi. Lavorerà tre giorni a Imperia e due a Savona, così la nomina a scavalco ha sollevato polemiche. Cosa ne pensa? «Avrei avuto le stesse perplessità. La Asl savonese è grande e complessa, da tempo aspettava un direttore. Chiedo di andare oltre i formalismi, perché propo-



Marino Anfosso

niamo un nuovo modello. Quel che conta sono poi i feedback positivi, stanno già arrivando. Ho trovato grande disponibilità tra i responsabili ospedalieri, i coordinatori, l'equipe delle professioni sanitarie. Parlerò con tutti: il lavoro si fa in squadra».

Quali progetti all'orizzonte? «L'idea di creare un Dipartimento delle Professioni sanitarie tra Asl 1 e Asl 2 è stata del direttore generale Michele Orlando e ha raccolto il supporto dell'assessore Angelo Gratarola, della direttrice dell'Asl 1 Elena Galbusera. Io ho accettato la sfida. Sto valutando il fabbisogno del personale nel rispetto del budget e delle risorse umane, in modo da procedere con nuove assunzioni, bandi di mobilità per agevolare gli spostamenti non solo tra le aziende, ma anche tra gli ospedali, percorsi di evoluzione di

carriera. Per essere attrattivi bisogna dare la possibilità alle persone di crescere, di cambiare mansione. Oggi le esigenze del malato sono cambiate, è aumentata la pressione che si riversa sui professionisti. Bisogna costruire un meccanismo per fare in modo che ci siano più figure».

Come intende affrontare la carenza degli organici? «Ho iniziato con l'assunzione oss, anche per sfruttare la graduatoria. Un primo passo, non basta, ma serve per rispondere alle carenze nelle aree più critiche come il pronto soccorso, la chirurgia, la rianimazione e consentirà di fare in modo che ogni professionista svolga il proprio ruolo specifico. Sto incontrando i dirigenti per valutare anche i bisogni che esistono fuori dagli ospedali. In un mese 200 ambulanze si muovono per accompagnare pazienti dalle strutture all'ospedale per esami di radiologia. Se potenziamo il territorio, possiamo recuperare risorse umane. Gli infermieri dell'assistenza domiciliare stanno già facendo un gran lavoro. Si può crescere». Si è chiuso il concorso per infermieri, ma ne mancano un centinaio. «Sono state chiamate tutte le persone in graduatoria, ma il numero dei candidati era esiguo. Arriveranno altre procedure». —

L.B.